

Acclamato a Roma lo spettacolo di Peter Brook su testi di Alfred Jarry



Nelle foto, due momenti dello spettacolo: a sinistra «Ubu re», a destra «Ubu incatenato»

La risibile ascesa e caduta di re Ubu

L'«energia brutale» che si sprigiona dalle pagine dello scrittore francese esaltata da una realizzazione in cui s'impegnano tutte le risorse degli attori



ROMA — Sembra quasi un miracolo che a teatro si rida tanto, e di gusto. Accade per l'Ubu di Alfred Jarry, allestito dall'inglese Peter Brook con la sua multinazionale compagnia parigina, il CICT, e approdato ora (lo assaporiamo già al Festival di Caracas, nel luglio scorso) alla Piramide, nel quadro dell'autunno romano.

Intanto, che bellezza poter dire: il re è non da Alfred Jarry. I testi — Ubu re, Ubu incatenato — sono quelli, con qualche abbreviatura; ed è a partire da essi che si esercita il lavoro di regista e attori. Semplice, no? (O forse non lo è poi troppo).

Del resto, ha ragione Peter Brook quando parla di «energia brutale» che si sprigiona dalle pagine dell'opera di Jarry, comunicandosi in modo diretto agli interpreti. Questa vitalità è il segno caratteristico dello spettacolo, due ore di effervescenza dinamica, gestuale, verbale, regolata peraltro con scientifiche precisioni, anche nei momenti che più paiono dettati dall'estro dell'improvviso.

L'attrezzatura, come già notammo, è ingegnosamente ridotta al minimo; due rocchetti o bottoni di grandezza diversa che, possono fungere, disposti in varia maniera, una tavola da pranzo, un trono, un palco, un cavallo, una testata di letto e via dicendo; un certo numero di mattoni, in parte destinati a spezzarsi (ne bastano tre per simulare l'ingresso di un abiezzello acceso dietro dilatare a meraviglia l'ambiente); rari altri oggetti, caricati di allusività, come sanno fare i bambini nei loro spassi. E la battaglia in cui Ubu viene sconfitto vedrà il nudo spazio scenico — la platea è su tre lati, a gradinata — invaso da una granaglia di piccole pale assai elastiche rimbaltanti fin tra il pubblico. Sul fondo, una parete bianca, svolge un po' l'ufficio della «comune» del teatro tradizionale. Solo che di lì non si esce tranquilli: si viene buttati fuori.

Un maggior tocco di colore è nei costumi, pur sempre disadorni. Padre Ubu e Mamma Ubu ne ricevono, in particolare, una designazione tra piccolo-borghese e sottoproletaria, suburbana e caseggiata, da poveri diavoli trovatisi a confronto con cose più grandi di loro. Tuttavia, ci confermano nell'impressione, già rivelata a un primo incontro, che l'approfondimento tematico sia rimasto qui limitato: la superficie, smagliante, finisce quasi per accarezzare chi, al di là della protuberanza di Jarry, esultata dalla realizzazione, cerchi di sfiorare, nell'anticipatrice inventiva dello scrittore francese (sia Ubu re sia Ubu incatenato appartengono, sebbene di scorcio, al XIX secolo), lineamenti a noi più prossimi, familiari.

Così, il momento culminante del secondo dramma, quando gli uomini liberi, i cittadini della Repubblica transalpina, scoprono che «la libertà è la schiavitù» e, inneggiando alle catene, lietamente si chiudono dentro le prigioni, non risulta suscitatore d'inquietudine quanto si converrebbe a questa stupida parabola dell'individualismo, di cui Ubu finisce per essere l'alter ego estremo e, a un tempo, il critico e distruttore.

Forse, del personaggio, a interessare Brook è stata la doppiezza, solo masochistica, spinta al paradosso: per cui, impadronitosi del mitico trono di Polonia e tiranneggiati a usura i propri sudditi, una volta poi battuto sul campo e riparato in Francia, il protagonista esagera nel servilismo come già nella prepotenza, provando quasi un supremo piacere a farsi galeotto. Oltre gli ovvi riferimenti a Shakespeare (Macbeth, Giulio Cesare, ma Brook stesso cita anche Timone d'Atene per il tema dell'oro) è proprio l'eccessività di Ubu, forse, che induce il regista britannico a rinvenire, in Jarry, una forma di teatro elisabettiano. Su questa strada, crediamo che la ricerca po-

rebbe andare avanti, recuperando in pieno un potenziale, ancora trascurato, di rinnovamento antipolitico e antinaturalistico del teatro moderno.

La farsa (anche cinematografica) con la sua astrattezza ritmica, le buffonerie e le acrobazie del circo, incluso un manesco quanto cordiale coinvolgimento degli spettatori, i giochi infantili sono gli ingredienti che primariamente, però, nella rappresentazione, che la rende un felice, e prodiga di alle-

gria, soprattutto nella sua prima ora; durante la quale, martedì sera, a sala scrosciolata, applausi e risate scattavano con insolita frequenza, premiando il bravissimo Andrés Katsulas, dalla figura massiccia quanto agile, la sua degna partner Michèle Collison, i loro ottimi compagni: Urs Bühler, Malik Bouwens, Mireille Maalouf, Alain Maratrat, François Marthouret, Bruce Myers, Jean-Claude Perrin, e Toshi Tsuchitori (che, alla galleria, con i suoi interventi sonori e musicali

fornisce un apporto rilevante all'insieme); capaci, tutti di una complessità d'espressione che si fonda su uno studio e un dominio attentissimi del proprio corpo.

Anche la seconda metà di questo Ubu, pur meno incisiva, è filata comunque tra i ridenti battimanti di quanti vi assistevano. E gli applausi, alla conclusione, erano così prolungati e strepitosi, che la Chanson du décollage (musica di Claude Terrasse, da Ubu corrotto), benché prevista dal programma, ha as-

sunto quasi l'aspetto del bis, intonato dall'intero gruppo.

Le repliche di Ubu, con le quali si chiude la manifestazione autonoma dal Teatro Club, dal Teatro di Roma, dal Comune, durante il quale, sabato (in quel giorno si dirà, oltre il serale, una pomeridiana), Avvertenza importante: avvertenza del dialogo venono detti in italiano, anziché in francese, per facilitare la comprensione.

Aggeo Savioli

La moltiplicazione di occasioni d'incontro con il jazz e la nuova musica è cresciuta verificata nel corso dell'ultimo anno, ha costituito, per il pubblico romano, un fatto del tutto inedito. A determinarla hanno concorso ragioni diverse, fra le quali possiamo annoverare una vera proliferazione di «soggetti programmatori» (club, associazioni, cooperative, scuole popolari di musica) attivi in questo campo, una nuova disponibilità dell'ente locale a sostenere l'iniziativa, e una straordinaria crescita d'interesse del pubblico per queste forme di espressione musicale.

L'elenco dei musicisti che hanno tenuto concerti a Roma nel corso dell'ultimo anno è davvero imponente, e (volendo citare solo i leaders, e non le personalità della statura di Lester Bowie, Woody Shaw, Kenny Wheeler, Albert Mangelsdorff, Roswell Rudd, Paul Rutherford, Anthony Braxton, Johnny Griffin, Evan Parker, George Coleman, Steve Lacy, Eddie Lockjaw Davis, Roscoe Mitchell, Archie Shepp, David Murray, Sun Ra, Don Pullen, Misha Mengelberg, Amnon Myers, Burton Greene, Tristan Honsinger, Barry Guy, Max Roach, Han Bennink, e Elvin Jones. A questo lunghissimo elenco di nomi, inoltre, vanno aggiunti quelli di formazioni prestigiose come l'orchestra di Gil Evans, la Globe Unity, il MFV, l'Art Ensemble of Chicago, il Kollektiv di Willem Breuker, la Band di Carla Bley, e quelli di decine di musicisti italiani, impegnati sia nei propri gruppi, sia in contesti laboratoriali, che li hanno visti collaborare direttamente con alcuni dei musicisti stranieri menzionati.

Nelle varie rassegne, che hanno visto partecipare decine di migliaia di persone (soprattutto giovanili, ma anche vecchi appassionati), hanno trovato spazio le tendenze musicali più diverse, sia quelle «storiche» che quelle «contemporanee». Si sono potuti ascoltare gli allievi della generazione free e

tradizionalmente inteso (il cosiddetto mainstream), i nuovi «contemporanei» (non solo d'avanguardia) e lo Ziegfeld di quelle «arcaiche» (il blues, soprattutto). Il progetto è ancora allo stato di ipotesi, ma si cominciano già a fare alcuni nomi: Dizzy Gillespie, il Tendet di Misha Mengelberg, Yusuf Lateef, Richard Abrams, Anthony Braxton.

Il Centro Jazz St. Louis d'altra parte, sembra voler proseguire in autonomia sulla linea del scorso anno, dando spazio sia alle forme di jazz «tradizionale» che a quelle «progressive», con una maggiore attenzione, semmai, alla nuova musica nero-americana e una minore attenzione a quella europea.

I contatti avviati riguardano numerosi artisti facenti capo alla AACM (Association for Advancement of Creative Musicians) di Chicago, e alla CMP (Creative Music Foundation) di Woodstock, Karl Berger, Julius Hemphill, Oliver Lake, Garret List e Hamet Bluiett dovrebbero partecipare all'attività invernale del Centro, così come la Company diretta da Evan Parker.

Non sembra avere un seguito ben definito, invece, il lavoro di collaborazione internazionale avviato, sia pure timidamente (dal Folkstudio, dal Centro Jazz, da Muralles e dal Cine Pub Tereser, lo scorso anno, e che ha avuto il suo momento più felice nell'straordinario lavoro di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

quello del cool jazz. I vecchi hardboppers e i lofters newyorkesi, gli esponenti della nuova scuola di Chicago e i «radicali» europei.

Nonostante questa enorme crescita quantitativa, però da una parte della critica e dai musicisti romani più consapevoli, molte delle quali ampiamente condivisibili, si è detto e scritto che lo spazio destinato alla ricerca e alla sperimentazione (anche se bisognerebbe intendersi su questi termini) è ancora troppo esiguo; che il tipo di rapporto proposto coi musicisti è generalmente ancora di visuale e acritico; che l'impegno critico informativo nel quale i concerti si collocano è spesso inconsistente; che la concorrentialità dei diversi club non può conciliarsi con le ipotesi di programmazione che le scelte artistiche sono casuali, subordinato spesso a criteri di mercato e determinate dalle tournée europee dei musicisti statu-

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.

Particolarmente interessante a questo proposito sembra la soluzione che dovrebbe riunire in un unico «progetto culturale» il Music Inn, la cooperativa Muralles, lo Ziegfeld Club e il Folkstudio. Queste quattro organizzazioni intendono suddividersi la programmazione concertistica di un teatro (che potrebbe essere il rinnovato Brancaccio o la Tenda di piazza Mancini), coprendo ognuna una diversa area di competenza; il Music Inn dovrebbe operare nell'ambito del jazz

mentali.

E' chiaro che alcune di queste osservazioni sono ineccepibili, ma è anche vero che per la prossima stagione i contatti diretti coi musicisti stranieri si annunciano più stretti (e quindi il condizionamento dell'impreparato più precario), e i programmi meno frammentari, mentre si comincia a delineare una volontà di coordinamento fra le diverse organizzazioni che può dare risultati notevoli.